

Il Risveglio

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

AVVERTENZE:

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si destinano gli anonimi e quelli non corrispondenti al carattere del giornale. Per tuttocì che riguarda il giornale:

Rua Sayon Lobato, 8 - S. Paolo

ABBONAMENTI:

Trimestre . Rs. 2.000 | Semestre . . Rs. 4.000

Un numero separato 100 réis

ORGANO DEL PARTITO ANARCHICO

S. PAOLO (Brasile)

I NOSTRI RISCOUOTITORI

S. PAOLO. — Rinaldo Venturini.
RIBEIRAO, PRETO. — Isidoro Bozzolano.
UBERABA. — Francesco Caviola.
JUNDIAI. — Luigi Angelici.
TIETE. — Luigi Cavalcioni.
SOROCABA. — Angelo Saviozzi.
AMPARO. — João Bert.
FRANCA. — Antonio Gannetto.
BRAGANCA. — Henrique Bacci.
PORTO-FERREIRA. — Domenico Polosso.
CONCHAS. — Paride Gazzè.

Per le riscossioni, nell'interno di S. Paolo, si dà conto nella rubrica: IL NOSTRO CONTRORE.

Il nostro indirizzo è nella rua Sayon Lobato, n. 8.

XVI AGOSTO

REMEMBER!

Sfogliando le pagine del martirologio dei pionieri della libertà, ci soffermiamo oggi, sulla data « 16 agosto 1894 », l'anno storico di feroce reazione, sfogata dalla borghesia, resa pazza dallo sgomento di vedersi sempre più prossima al *redde-rationem*.

E rammentiamo una giovane vita troncata dalla mannaia repubblicana, e rammentiamo la vendetta della borghesia, su chi volle punirla dei secolari misfatti, nel suo rappresentante Sadi Carnot, l'uomo che, col massimo sangue freddo aveva firmato circa 60 condanne di morte.

Quando, l'ora suonata, i martiri lasceranno gli avelli, e ci guideranno alla vittoria; quando la grande ed ultima battaglia verrà tra oppressi ed oppressori combattuta, noi, implacabili, del giovane sangue, oggi, quattro anni or sono, versato, domanderemo santa vendetta!

Assorti, nel grande lavoro di preparazione, in questo dì, l'ira ed il dolore soffocando, rammentiamo soltanto: ma il ricordo ci sia di sprone a far sì che presto risplendi il giorno in cui, le catene infrante, noi potremo, libero pellegrinaggio, venire da ogni lato del mondo, o Canto, a spargere rose sulla tua, oggi, segreta tomba, le rose, simbolo di gioventù rigogliosa e di tue speranze, che la mannaia non può troncare, poiché tu vivi nei nostri cuori, come eterna sull'Umanità l'Idea che ti

condusse alla gloria del martirio! Sul marmo quel giorno incidremo, a lettere d'oro:

Non lottò, né cadde invano!

A CHI CI LEGGE

— 0 —

Lettore, sei tu uno di coloro che le paure delle bigotte, le calunnie degli sbirri, le falsità degli scienziati ruffiani, le requisitorie dei giudici e le argomentazioni borghesi, prese tutte sul serio, credi gli anarchici bestie rare, qualcosa di simile al tigre ed alla iena, e l'Auarchismo, una teoria da pazzi, a volte, ma da cannibali sempre?

Se rispondi sì, cessa pure di leggerci poiché il *Risveglio* — finalmente! — si trasforma in tutta la importanza, del termine, in *Organo del Partito Socialista-Anarchico*; cessa di leggerci se la parola sincera e la verità nuda e cruda ti mette i brividi, così non arrischiare di perdere il tuo posticino di paradiso, dando a noi la notizia che la grande maggioranza dei cervelli castrati aumenta di uno.

Ma se la tua coscienza invece è libera e forte, se la critica e lo studio integrale sulla questione dell'oggi, la grande questione sociale, t'alletta, e non isdegni ascoltare parole dignitose e fiere, allora qua la mano e non curarti di ciò che la gran massa dei ranocchi possa gradire contro noi e contro quelli che ci ascoltano.

Chi siamo?

Gente venuta dall'alto e dal basso, proletari della penna e della zappa, uomini di cuore e di fede, i vinti dell'oggi, i vincitori del domani.

Dacché il privilegio creò una vittima e questa armò un ribelle, da quel giorno noi fummo.

Sì, noi siamo la continuazione di quella parte dell'umanità che da secoli e secoli, progresso e vita, lotta contro l'ingiustizia.

Sì, noi siamo gli Ebrei, salvati e poi fatti nuovamente schiavi da Mo-

sé; siamo i gladiatori che seguirono Spartaco; corremmo un giorno la Vagreria, ed è nostra gloria la Jaquerie, la Riforma, l'89; come son tutte glorie nostre le battaglie combattute per la libertà.

Da secolare esperienza ammaestrati, noi usciamo dalla vecchia cerchia dei partiti che vogliono conquistare il *potere*; noi non abbiamo né papi, né vangeli; l'infallibilità resti ai cattolici, la metafisica della paternità dello Stato ai pusillanimiti e ai farabutti; noi siamo il partito che studia, critica, analizza, distrugge e rinnova, il partito della libertà.

Un giorno, i seguaci del gran martire ispiratosi in un grandioso sogno d'amore, nell'azzurro fasciante del cielo di Palestina, scesero, sicuro il passo, le scale del circo, e tra gli orrori della morte, serenamente annunziando la buona novella dettero la vita in olocausto all'Idea....

Passarono secoli e secoli....

Lotte, rovine, disinganni, corruzione e lotte ancora; ma dal sangue dei martiri, il fiore della redenzione umana, germinato, presto, ci promette i suoi frutti.

E la grand'Idea di giustizia e di fratellanza, visione di cielo del biondo rabi, oggi, poesia e scienza, aspirazione e determinismo, filosofia positiva e genialità umanizzata, è per imporsi.

Che importa, se come i primi che la sognarono, a chi, oggi per lei combatte, è solo premio il martirio, è solo conforto l'insulto volgare!... Avanti, avanti!

Lettore dal cervello castrato, perché mi guardi con gli occhi stralunati? Non hai compreso chi sono questi martiri?

Sono i *malfattori storici*. Ieri si chiamarono *cristiani*, oggi *socialisti-anarchici*.

Anarchici! sì; cioè uomini di cuore e di fede.

Ti meravigli?

Oh! ci credevi forse una tribù di cannibali dell'Nuova Zelanda?

Poveri, no!

D.

SFOGLIANDO I GIORNALI

Laconico, un telegramma dei quotidiani, annunzia una nuova rivolta dei coatti «sovversivi», relegati ad Assab, rivolta che ha costretti i soldati ad intervenire.

Le ragioni della ribellione dei compagni nostri, il telegramma non le dice, ma noi e molti di quelli che ci leggono, conoscitori profondi di quanto valgono gli sbirri di Savoia, facilmente ce lo possiamo immaginare.

Del resto il regolamento vigente in quella colonia penale, può tutto, nel suo cumulo di feroce oppressione su i vinti, facilmente spiegarlo.

Non è sulle ragioni, però, che provocarono la rivolta — quali ragioni possano avere «le buone prede» fatte dalla borghesia? — che noi richiamiamo la considerazione dei nostri lettori: è solo sulla chiusa laconica del laconico telegramma.

«... I soldati furono costretti ad intervenire per ristabilire l'ordine».

Ciò vuol dire che nuovo sangue fu versato. Quando i «fratelli» dell'esercito intervengono, state pur sicuri che il fratricidio trionfa.

E' la storia sanguinosa del martirio dei lavoratori, che dalle risaie di Romagna, alle solfate di Sicilia, fino ai massacri per le vie delle italiane e città, che parla e documenta la gloria dei vincitori d'Aspromonte.

Che il sangue versato ricada sul capo degli assassini e quanto prima!

* *

La «sentimentalità» degli americani scopre in oro, ed i valorosi cubani, presto accorgendosi che gli uni valgono gli altri, si riuniscono, concentrando le loro forze, per rialzare lo standard dell'indipendenza contro gli americani, e i disinteressati salvatori, oggi, come ieri lo sollevarono contro gli Spagnoli.

I cubani sperano per formare, delle Antille, una vera repubblica, rifugio a tutti i perseguitati del mondo per causa di libertà; la ribellione contro la Spagna non significava che ribellione alla tirannia. Ora però l'annessione, che vagheggiano i banchieri degli Stati Uniti, «col cannone» minaccia novella tirannia, ed i forti pionieri della libertà restano in campo.

A loro il nostro saluto, le nostre speranze!

* *

I patrioti hanno di già indossata la «blouse» di lavoro per le feste del 20 settembre, le quali quest'anno dovranno avere un risultato maggiore a quello degli anni scorsi.

A dire il vero, siamo noi pure dello stesso parere, oggi, dopo il massacro degli affamati, dopo il tribunale gibberna, le deportazioni in

massa, e lo Statuto liquidato del tutto, la festa del 20 settembre s'impone maggiormente.

Eccovi intanto la lista dei patrioti, a cui è stato affidato l'onorifico e grave lavoro di studiare il programma dei festeggiamenti:

Luigi Schiffrini, capitano Materazzo, dottor De Felice, Pietro de Tommasi, Luigi Rangoni e Asperti.

Come vedete, c'è di tutto un po'... anche la autorità repubblicana e brasiliana.

* *

Per finire.

Dalla «Questione Sociale» di Paterson, arrivati in questi giorni, a proposito di una polemica tra i nostri compagni ed i socialisti-legaliari ed autoritari, viene riprodotto un manifesto elettorale, nonché socialista. La chiusa è stupenda:

«PANE A BUON MERCATO

«Votate pel dottor Dino Rondani.
«Il voto è segreto».

«La Federazione Socialista
«del Collegio di Cossato».

E pensare che i signori evoluzionisti ci han rotto e ci rompono i timpani e le scatole, nel ripetere «e loro...» fanno «le coscienze».

Quel «pane a buon mercato» e quel «voto segreto», sicuro sono il «non plus ultra» della lealtà e della coscienza fatta, dei parlamentaristi.

Ombra di Karl Marx... non turbare le notti ai marxisti, che dessi sono lassalliani, anzi, rifornisli puro latte... borghese.

X.

E' STRANA!

Avendo il Supremo Tribunale Federale di Rio Janeiro — nientemeno! — deciso che essere anarchico non costituisce reato (bontà sua) e che l'idea anarchica è un'idea che si è liberi di professare come tutte le altre idee, il compagno Gonzales, arrestato perché anarchico, venne immediatamente rilasciato.

E' strana! diciamo noi, tale sentenza, ma sia come si sia, la dedi-

chiamo agli sbirri di Savoia, venuti quaggiù a far perseguitare gli anarchici.

E' vero che i sullodati signori, con quel risolino, che sa tanto della smorfia delle iene, ci potrebbero rispondere... che le leggi sono suscettibili di qualsiasi arbitraria interpretazione poliziesca.

Noi però, dato che oggi o domani, il primo sbirro che ci capittasse tra... i piedi ci arrestasse ed ottenesse la nostra condanna, facendo lui ed i giudici, lo gnorri, riguardo alla sentenza del S. T. F., noi avremo un argomento di più ad accampare contro le buone leggi.

Ma in un caso o nell'altro, il vantaggio, signori borghesi, è tutto nostro.

E' strana però, la libertà di pensiero sancita per legge!

Forse, signori magistrati, perché le leggi... possono, un giorno o l'altro, divenire eccezionali?

Non sarebbe poi strana, questa!

NOTA della REDAZIONE. — Appeno ci arriverà la copia esatta della sentenza, la pubblicheremo... per la comune edificazione.

QUISQUIGLIE

GL' INCOMPRESIBILI

—O—

Sono i cosiddetti socialisti-evoluzionisti, di cui ci è stato sempre impossibile arrivare a coordinare le idee, perché, sono e non sono, dicendo e disdicendo.

Per noi, il fatto stesso di darsi socialisti, include di essere rivoluzionari, a meno che non si professi il socialismo di papa Pecci, che allora basta essere reazionari; e così l'essere evoluzionisti — però non confondiamo l'evoluzione con le elezioni — afferma che si debba essere rivoluzionari, poiché come l'azione al pensiero, così sta la rivoluzione all'evoluzione.

I due termini sono indisunibili, scindendoli

più piccolo villaggio, di ciascun gruppo di uomini che lavorino insieme in tal momento e per la tal cosa, d'un filare di case lungo una medesima via.

Non siamo soltanto noi, anarchici, che domandiamo tuttocci: no, ma sabbene voi liberali, radicali, repubblicani, tutti, salvo il conservatore e il capo-scuola socialista-democratico, che s'intitola da Carlo Marx, ma che egli stesso respinge.

Sotto l'influenza delle teorie giacobine della rivoluzione del 1793, vi fu l'esagerazione più smodata dello Stato democratico. Ma questa esagerazione sparì in faccia alle fredde lezioni della realtà.

L'impotenza dello Stato nel dirigere la vita economica d'una nazione, è oramai dimostrata, poiché questa direzione non è dovuta che agli sforzi individuali di milioni di ricercatori, inventori e applicatori delle forze della natura alla produzione. Ciò non può esser fatto dallo Stato.

L'impotenza dello Stato nell'organizzazione della difesa d'un territorio, è dimostrata dal fatto che il territorio non è difeso che allorché non è penetrato dall'idea «di difenderlo».

L'impotenza dello Stato nell'organizzazione dell'istruzione è puranco dimostrata, dal fatto che di meglio esiste in questa, data da 50 anni, che la rivoluzione contro lo Stato in desimo, egli ha sempre avute tendenze conservatrici, quindi opposte a qualunque cambiamento.

15

Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI
PIETRO KROPOTKINE

Trad. di A. MARI

Lo sviluppo del nostro secolo, bisogna dirlo, favorisce quest'ammirabile tendenza.

Tutte le forme di governo, possibili ed immaginabili, sono state praticate: governo rappresentativo in grande e in piccolo, unitario e federale; suffragio universale, rappresentanza delle minorità. E tutti hanno ammirabilmente funzionato per il mantenimento dello sfruttamento e per allontanare sempre più l'affrancamento dell'operaio. Peggio ancora: introdotte queste forme in una società d'uomini presso a poco

AVVERTENZA — Il compagno Mari, lasciando la Redazione del «Risveglio», ha creduto bene, trattandosi di un lavoro importante per la propaganda, qual'è questo del Kropotkine, lasciarne il manoscritto per la continuazione delle pubblicazioni, cosa di cui gli siamo molto grati.

uguali: come, ad esempio, tra i pionieri degli Stati Uniti, esse divennero strumento del monopolio capitalista. Dove e meglio che in queste contrade furono saccheggiate le ricchezze naturali, il patrimonio comune? Dove e meglio si è organizzato il monopolio, che su questa terra, dandogli delle forme coloniali? Nemmeno in Francia, né in Russia, sotto il regime assoluto, si è manifestato come negli Stati Uniti.

Così, dopo tutte le prove, si cominciò a capire che il regime rappresentativo era cattivo, non perché questo permetta al popolo di essere male rappresentato; ma sabbene perché l'idea che lo generò fu quella di non rappresentare il popolo e di aver permesso al capitalista di crearsi il potere che ha oggi.

Ecco perché l'idea «progressiva» dell'epoca nostra è contraria alla centralizzazione, come pure a estendere le funzioni governative. Questa l'idea giacobina del secolo, ma ha cessato di essere all'epoca nostra.

L'idea progressiva attuale è di gettare abbasso qualunque potere centrale e di toglierli una ad una le sue attribuzioni. Ciò che si domanda oggi, non è più soltanto l'indipendenza di «nazionalità», come la si chiedeva nel 1848, poiché questa non fu che un preliminare allo sviluppo maggiore, ma quello che si cerca è l'indipendenza — non l'autonomia — di ciascun gruppo, per quanto minimo possa essere, della città come di ciascuno dei suoi quartieri, del

non avrete né l'una né l'altra, così, come non potrete avere la libertà senza l'eguaglianza, e viceversa.

Sì, ma andate un po' a dirlo a loro; essi vi risponderanno: « noi non siamo rivoluzionari, cioè sì, lo siamo, ma non come voi ».

Perché, è bene spiegarci, vi sono più specie di rivoluzioni, come vi sono più specie di socialismi.

V'è, per esempio, il socialismo dell'« feste e quello dei giorni di lavoro, quello delle campagne e quello delle città, quello dei centri sovversivi e quello dei parlamenti, e così pure v'è la rivoluzione... e se si spiega « scientificamente » davanti ai tribunali, quella violenta, con tutti i mezzi... che si negano l'un l'altro, se l'ambiente puzza di sovversivo, e v'è poi la grande, la vera, la sola rivoluzione sociale, quella che si predica nel periodo elettorale: la conquista dei pubblici poteri!

Ma ne pensino e ne dicano « gl'incomprendibili » quel che loro garba, noi non sappiamo, né arriviamo a comprendere un'evoluzione, che non si compenetri nella rivoluzione, né una rivoluzione che non sia violenta.

Loro... padroni di accomodarsi come vogliono.

Saremo noi gl'ignoranti. — Toh! non siamo poi i romantici, gli utopisti, i malfidati stavi? — ma è proprio così, quella di andare alla libertà colla tirannia, quella di chiamare le masse al dominio di sé stesse, facendosi tutori e quell'altra — la paradossale — di propagare e giurare che la società diverrà l'opposto di quella che è oggi, così per tocco di fata benigna, cioè, no, per decreto di legge, senza scossa alcuna né urto — un tramonto tutto giù eppoi — sarà quel che sarà, ma noi non arriviamo a digerirla.

Può darsi che noi si abbia la testa assai dura, ma ne convengano, però, i socialisti evolutivi, gli eroi della contraddizione, che la colpa è ancora un po' di loro.

Sfido! usano argomenti così poco... comprensibili.

X.

AI NOSTRI LETTORI

ED ABBONATI

Il sottoscritto, fin dal N. 21 cessò di far parte della Redazione ed Amministrazione del giornale il *Risveglio*.

S. Paolo, 8 agosto 1898.

ALFREDO MARI.

Come protettore della morale pubblica, lo Stato è il primo demoralizzatore. Egli non sa che costruire prigioni, che diventano scuole di delitto — ed è la società medesima che si crede obbligata con sforzi privati, d'incaricarsi dell'uomo che esce dalla Centrale (1).

Con un'armata di giudici e poliziotti, lo Stato non fa che mantenere il monopolio e il privilegio; ma se si trattasse, per esempio, di proteggere gli oppressi, non sarebbe lui che interverrebbe, ma bensì io, e gli stessi operai, e i medesimi oppressi.

La nostra società per la difesa dei fanciulli ha scoperto nell'anno 1893 che più di 1000 di questi venivano uccisi, martirizzati con ferro infuocato, e morti di fame — soprattutto in agiate famiglie. Ed è l'effetto di questa indifferenza, è viltà del vicino, creata dall'educazione statista (2), come pure è nello Stato e nella Legge, che questa società ha trovato i più grandi ostacoli alla sua attività.

Infine, dopo aver lavorato un secolo per stabilire un ingranaggio governativo il più decente, scopre alla fine del suo lungo lavoro che può sbarazzarsi dalle sue funzioni.

È così in Francia quello che geografia si chiama « Casa di Forza », che subì 5 anni.

per sé, dio per tutti, ecco la massa prepondera oggi.

E con ciò la responsabilità politica ed amministrativa del giornale passa al compagno GIGI DAMIANI.

I sottoscritti esaminata la gestione del giornale il *Risveglio* fino al N. 20 tenuta dal compagno ALFREDO MARI, dichiarano di averla trovata in ogni sua parte giustificata.

Seguono le firme.

S. Paolo, 10 agosto 1898.

D'ora innanzi la distribuzione del giornale, tra i compagni, verrà fatta dai gruppi, per sottoscrizione volontaria, così degli opuscoli pubblicati e da pubblicarsi.

SEZIONE BRASILIANA

A MEU IRMÃO

Sargento no... batalhão de linha

Meu querido Irmão,

Acabo de ler a tua carta, na qual annuncias, alegremente, que te fizera sargento.

O pae e eu ficamos tão contristados, que mamãe, no seu orgulho materno, não ousou ficar, contente, e a nossa irmansinha compreendeu, vendo-nos tristes, que uma grande desgraça occultava-se sob o titulo de *sargento*.

E, na verdade, é uma grande desgraça.

Quando partiste para o exercito.

di cittadino, di vicino, di con-produttore, in una parola, di membro della società, e gravare il tutto sulle spalle dei rappresentanti; che non può ripararsi dietro le fiabe, ridursi alla sola parte di elettore e di contribuente e abbandonare, così, le cure delle relazioni sociali al poliziotto e al gendarme. Se intende vivere in società, forza gli è dunque di dare tutta la sua energia alla vita sociale e di essere un membro attivo, pronto ad intervenire negli affari sia dell'uno come di tutti; se al contrario si isola e rimette tutto ciò nelle mani del governo, sicuramente non tarderebbe il momento di subire tutte le conseguenze.

Come animale socievole, l'uomo, deve avere a cuore qualunque piccolo fatto della vita sociale, e allora scoprirà che non ha bisogno di esser guidato né tutelato da nessuno, poiché egli è il solo tutelatore e rappresentante dei suoi interessi.

La critica dello Stato, quella del governo e della legge, come pure dell'autorità in generale, è stata, spesso, oggetto di pubblicazioni anarchiche, rimontando a Proudhon e discendendo fino a Bakounine, quindi posso dispensarmi dal farla oggi. Pertanto vi sono alcuni punti speciali, sopra i quali sento il bisogno d'insistere.

I socialisti tedeschi, ammiratori della parte provvidenziale che rappresenta lo Stato, si sono dati — con fervore — alla ricerca di dimi-

sabes quanto ficamos penalizados por ver-te no exercito, esse logar de corrupção, onde aprenderias mil vícios, onde perderias a tua dignidade de homem.

E quanto soffremos, agora, vendo que, longe de cederes à força, obedeces de bon grado? Mas, em meio dos nossos soffrimentos, pensavamos que tu não eras, entretanto, sinão uma engrenagem infima, e que o teu coração e o teu espirito nos pertenciam.

E, eis que a tua carta vem acabar com a nossa illusão, com as nossas esperanças de ver-te logo ao nosso lado, tão ativo e livre como outr'ora.

A grande corruptora, corrompeu-te; perdemos-te de novo e mais dolorosamente que antes.

Essa estranguladora de homem conseguia a sua victoria, destruindo a tua dignidade.

Tu és sargento! Isto é, acceitas ser alguma cousa na hierarchia dos laçaios; desceste o primeiro degrão da infamia e quem sabe a que profundeza chegaras?

E's sargento! e, na lucta, talvez proxima, serás do numero daquelles que lutarão contra nós, contra teu pae, contra mim, contra todos os teus irmão de miseria!

E's sargento! e, na lucta, serás forçosamente parricida, fraticida; tu lutarás contra os direitos e as necessidades da nossa mãe, da nossa duerida irmã.

Quando eu e o velho pae trabalharemos para conquistarmos uma vida melhor para elles, tu serás o obstaculo che será preciso derrubar.

E, não procures desculpar-te, dizendo que poderás então lutar contra nós. Tu não serás o soldado que pôde descarregar para o ar a sua carabina, tu serás aquelle que com-

nire la parte che incombe a questo nel monopolio attuale.

Secondo Carlo Marx, lo Stato sarebbe intervenuto a solo fine di aiutare l'accumulamento primario del capitale. Ma — dopo ciò lo sviluppo della forza del capitale si è ottenuto in virtù soltanto delle leggi economiche, senza che lo Stato abbia dato il suo appoggio: quindi l'accumulamento del capitale e la servitù cui è sottomesso il lavoratore, andranno sempre aumentando sia che lo Stato se ne immichi o no.

Questa ingenua teoria, tale e quale l'amano in Germania, ha potuto avere il suo valore storico — onde allontanare l'attenzione degli operai dalla politica e dirigerla verso i fatti economici — ciononostante non diminuisce la sua falsità.

Il fatto è che per nessun conto e in nessuna epoca della sua esistenza, lo Stato ha cessato e non cesserà d'intervenire in favore di coloro che posseggono, contro quelli che hanno niente. Da questa funzione ne viene l'origine, e tale, fino ad oggi, ha la sua ragion d'essere.

Lungi di lasciare libera la lotta tra capitalisti e operai, lo Stato interviene sem in favore dei primi.

(Continua)

manda o fogo contra todos nós — os opprimidos, os revoltados!

Si ter partiliados os mesmos soffrimentos, si ter comido o mesmo pão ganho a um trabalho commun, pode ter direitos, e sobretudo deveres, peço-te meu irmão que arranques da manga essa divisa e atire-a para longe.

Sê o commandado que obedece á força, mas não seas nunca aquelle que commanda.

E' na lucta nas fronteiras contra outros desgraçados como nós ou na lucta contra o seio que te amamentou. Que querer brilha? Não o creio.

Arranca essa divisa, arranca-a, afim de que teu velho pae possa abraçar seu filho; para que tua mãe, sem lagrimas amargas, possa pensar em ti, e que não seamos obrigados a dizer a nossa irmansinha que o irmão mais velho perdeu-se, mergulhando-se nas podridões.

Veste a tua farda sem galões, esperando o dia que retomarás a blusa.

E, si por accaso vier a revolta emquanto estivesse no exercito, saiba servir-se do teu fusil.

Na speranza que voltarás a ser un homem, aperto-te fortemente contro o meu peito.

V.

Copiado do original por

ALBERT LIBERTAD.

VARIETA'

ALLA
RIVOLUZIONE SOCIALE

IL CREDO DELL' OPERAIO

1.o Credo nella Rivoluzione sociale, come a cosa onnipotente, apportatrice di benessere materiale e morale all'intera Umanità, la quale rivoluzione è destinata a sopprimere le Autorità, le Religioni, la Proprietà privata e il Monopolio, perché queste cose false e mostruose costituiscono la mia miseria e il mio abbruttimento.

2.o E credo nella Libertà, primogenita della prossima Rivoluzione, unica speranza nostra.

3.o La quale Libertà fu concepita per opere di sofferenze e nascerà dal sangue di tanti martiri.

4.o Pati sotto il principio d'Auto-rità.

5.o Fu crocifissa, creduta morta, sepolta.

6.o Discese nelle tenebre per effetto delle persecuzioni.

7.o Ma all'alba di un tremendo giorno risusciterà scatenata come da morte.

8.o Salirà sulle più alte vette della Terra.

9.o Siederà alla destra di 40 secoli di abbruttimento.

10.o E di là inaugurerà il Regno dell'Eguaglianza, della Giustizia e della Verità.

11.o Credo nello Spirito santo di Ribellione;

Nella santa Causa degli Oppressi;

Nella Comunione dei Beni;
Nella Risurrezione del Proletariato;

Nella Restituzione delle cose rubate al Diritto comune;

E nella vita felice di tutti e per tutti, perché così vuole il buon Senso Comune.

E così sia.

GIOBBE.

FRAMMENTI

..... Noi siamo gli uomini dell'avvenire e voi siete gli uomini del passato.

Noi siamo il domani e voi siete l'ieri. E non è in potere di alcuno di impedirvi che il minuto che passa non ci approssimi al domani e non ci allontani dall'ieri. L'ieri ha sempre voluto sbarrare la via al domani, e sempre è stato vinto nella stessa sua vittoria, poiché il tempo che esso ha passato a vincere l'ha riavvicinato alla sua disfatta.

Fu lui che fece bere la cicuta a Socrate, che fece abitare colla tortura Galileo, che bruciò Giovanni Huss, Guglielmo di Praga, Giordano Bruno, che ghigliottinò Hébert e Babeuf, che avvelenò Blanqui, che fucilò Flourens e Ferré. Come si chiamano i giudici di Socrate e quelli di Galileo, quelli di Giovanni Huss e quelli di Guglielmo di Praga, quelli di Giordano Bruno e quelli di Stefano Dolet? Nessuno lo sa; essi sono il passato, erano già morti quando vivevano. Essi non hanno neppure la gloria di Erostrato, mentre che Socrate è eterno, Galileo è ancora in piedi, Giovanni Huss esiste, Guglielmo di Praga, Giordano Bruno, Stefano Dolet, Hébert, Babeuf, Blanqui, Flourens, Ferré vivono.

(Dalle «Dichiarazioni di G. Etievant».)

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Il debito stazionario risultante per lo acquisto di materiale tipografico e per debiti contratti, pel giornale, dalla passata Amministrazione, risulta Rs. 408000

BILANCIO DEL N. 21

USCITA

Al Compositore	25000
Tiratura	8000
Trasporto di forniture	4000
Acconto al riscuotitore	18500
Spese di corrispondenza e spedizione	25200
Giornali per la Redazione	08600
Totale, Reis	418200

ENTRATA

Gruppo Angiolillo (Rio Janeiro)	58000
Tre abbonamenti	68000
Gruppo Germinal	48000
Raccolti al Gruppo Angiolillo di São Paulo	78800
Dal Braz	18000
Vendita avulsa	45000
Ippolito 08500 - A. A. 18000 - G. Baroni 18000 - Armentani 08500 - A. Volpi 38000 - Achille 28000 - Vailant 28500 - Brasch. N. 18000 - Luigi 18000 - Frediani 18000 - Graziano 18000: totale reis	118500
F. Gattai	58000
Totale reis	488100

RIEPILOGO

USCITA	488100
ENTRATA	Rs. 418200
Resta un buono di	68900

IL NOSTRO CORRIERE

Preghiamo tutti coloro che avessero conti da regolare con la nostra Amministrazione di farlo al più presto.

Quegli abbonati che non ricevono il giornale, protestino... presso gli uffici postali: noi lo si spedisce a tutti.

CARMO de R. G. — Ricevuto abbonamento trimestrale. Poiché siete «evoluzionista» in tre mesi potreste — chi sa? — volgere ancora: noi lo speriamo. La verità, da tutti cercata, non è monopolio di nessuna scuola. Persuadendovene, abbandonate il dogma marxista.

CAPITAL FEDERAL — Ricevuto. Grazie e saluti.

BUENOS-AIRES — Non ricevi opuscoli, annunziamenti. Spedite?

UBERABA — Ricevuta tua: non obliare di aiutarci prima che puoi. Compagni G. A. ti scriveranno. Saluti.

PORTO FERREIRA — Attendiamo risposta su quanto vi si scrisse.

JUNDIAHY — Non ci siamo capiti.

RIBEIRAO-NEIRO — Ricevuta tua. Sta bene.

BIBLIOTECA LIBERTARIA

E' uscito l'opuscolo di E. Reclus.

A mio fratello contadino

Prezzo 200 reis

RICORDO DEL 1.º M.

Prezzo volontari

Per commissioni dirigersi alla nostra

Tip. del giornale Il Risveglio